



Introduzione

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7).

Il messaggio che il nostro Papa ha lanciato per la LVI Giornata della Pace si intitola "Nessuno può salvarsi da solo". È un'idea che ci piace molto e che si sposa bene con il nostro tema dell'anno. Nessuno può salvarsi da solo perché la pace non si costruisce con il gioco del singolo, ma necessita degli sforzi di tutti; nessuno si salva da solo perché è solo accogliendo l'altro che riusciremo a realizzarci come esseri umani e come cristiani; nessuno si salva da solo perché l'allenamento alla pace a cui ogni giorno, con dedizione e costanza, siamo chiamati, è possibile insieme, quando ognuno si mette in gioco, con le proprie qualità e fragilità; nessuno si salva da solo perché questo tempo così difficile ci richiede occhi attenti sulla realtà, una mente libera e altruista, piedi e mani capaci di costruire comunità, un cuore fedele e coraggioso.

Come Associazione, sentiamo con urgenza la chiamata a essere messaggeri di pace, a spenderci attivamente per e con gli altri, a non lasciare nessuno indietro, a scoprire il nostro ruolo attraverso il rapporto con i fratelli.

Allora buon allenamento alla pace, la squadra ha bisogno di voi!

Ci vediamo alla festa!

L'equipe Acr

Info: Bianca 3401522267 bianca.bizzi@hotmail.it

Sofia 3423103964 sofia.varacca@gmail.com

ragazzi@azionecattolicaparma.info

Materiali e aggiornamenti su <https://azionecattolicaparma.info>

ALLENATI ALLA PACE!

5 febbraio 2023

Istituto "La Salle" v. A. Berzioli 22

Appunti per la Festa della Pace

Occorrente per la Festa:

Alla festa i gruppi parrocchiali sono invitati a condividere il percorso del mese della pace; questo avverrà portando:

- Un cartellone di stile "sportivo" che presenti il lavoro del mese.
 - **Il cartellone andrà caratterizzato come la rappresentazione di una squadra sportiva se si è incontrato una realtà del territorio** (vedi sezione "Proposte per il cammino"). Si potrà ad esempio presentarla con una grande "foto di squadra", accanto a cui si collocano didascalie per presentare i componenti, i ruoli, le strategie...; oppure si possono raffigurare i componenti con tante figurine sotto cui scrivere i ruoli... usate la fantasia!
 - **Se invece si è lavorato sugli atteggiamenti che allenano alla pace**, il cartellone potrà essere la rappresentazione degli stessi come esercizi fisici (tipo libro di ginnastica o cartelli di un "percorsi vita" ...).
- Tutto ciò che può rendere più bella la nostra *location* o caratterizzare i ragazzi del gruppo secondo il tema dell'anno.

Note:

- *è importante per l'equipe diocesana che organizza la festa ricevere in anticipo adesioni/bisogni/ richieste/collaborazioni da parte delle parrocchie e dei gruppi.*

PER IL 29 GENNAIO OCCORRE UNA CIFRA INDICATIVA DEI PARTECIPANTI

- *il materiale prodotto dovrebbe essere a impatto ecologico basso, con materiale riciclato o povero, per educare a un rispetto concreto delle risorse a disposizione.*
- *sabato 4 febbraio allestiremo la Festa: ci sarà di grande aiuto la vostra disponibilità a darci una mano (o più!).*

Programma di massima della Festa

- 09.00 Accoglienza e registrazione gruppi
- 09.45 Momento di preghiera e animazione
- 10.30 Attività del mattino
- 12.00 Gesto pubblico
- 12.30 Pranzo al sacco
- 13.30 Giochi a tema
- 15.30 S. Messa presieduta dal nostro Vescovo
- 16.30 Conclusione

Per la fase di accoglienza

All'entrata della scuola saranno presenti gli "stuart" dell'ACR (gli educatori collaboratori della festa) che guideranno i gruppi alla segreteria e li aiuteranno nella sistemazione degli affetti personali. Gli educatori che accompagnano i ragazzi sono invitati all'arrivo a fornire in segreteria il numero preciso dei ragazzi loro affidati, divisi elementari e medie, e a raccogliere prima (e non sul momento) la quota di partecipazione da versare, in modo da agevolare l'ingresso dei ragazzi alla Festa e la successiva divisione in gruppi.

Venire con abbigliamento e calzature idonee!

Canta la festa

L'AcR è fatta anche di bans e inni che vengono scritti ogni anno. Vi invitiamo a guardarli e provarli. Li troverete sul sito <https://www.youtube.com/@YouACR> (lì ci sono le musiche e i video con gesti; i testi invece li troverete nel sito nazionale ACR nella sezione "materiali", divisi per annate); l'inno della festa sarà "Ragazzi, che squadra!"; ecco alcuni dei bans che proporremo: Eo Ti Eo, Una tavola più grande, La Polka degli infestati, La città giusta, Siamo in onda, Tutto da scoprire, C'è di più, Sai cosa ti dico, Ceddipiù...

Proposte per il cammino

DA SAPERE:

In questo sussidio troverete i percorsi delle guide nazionali divisi per le 3 fasce d'età, ma potete attingere a quello che preferite secondo la vostra sensibilità.

A questi si possono aggiungere anche quelli che trovate da pagina 21 a 26 del sussidio nazionale per il Mese della Pace:

<https://azionecattolica.it/wp-content/uploads/2022/12/Sussidio-Pace-23-Allenati-alla-pace-web.pdf>

Noi consigliamo di incentrare il cammino su incontri e testimonianze di realtà del vostro territorio che sappiano "fare squadra": possono essere contesti non necessariamente sportivi, l'importante è che si occupino di inclusione, che lavorino perché non ci siano "giocatori di serie B", che creano rete...

Dopo aver ascoltato le storie, proponiamo ai ragazzi di raccontarle a loro volta, riassumendole su un cartellone. L'obiettivo è porre l'accento sul ruolo fondamentale di ogni componente della squadra/realtà d'integrazione ascoltata: per fare ciò si potrebbe scattare una "foto di squadra" e indicare il ruolo di ognuno. Chi è il capitano? Chi corre più di tutti? Chi motiva la squadra?

Il percorso nazionale prevede il classico schema **IN 3 FASI:**

- **Studio:** i ragazzi riflettono sugli atteggiamenti che creano la pace o incontrano realtà che fanno squadra perché non ci siano giocatori di serie B
- **Animazione:** i ragazzi si attivano per far conoscere quanto scoperto attraverso la preparazione del materiale per la Festa della Pace e l'individuazione di un progetto
- **Servizio:** si coinvolge la propria comunità parrocchiale attorno al progetto elaborato e ci si attiva per esso

Nella programmazione è importante tenere presente cosa occorre per la Festa, in modo da poter gestire al meglio i tempi e riuscire a preparare i materiali necessari per la buona riuscita della Festa.

Le 3 fasi non necessariamente devono essere tutte fatte a gennaio, anzi è bene che il progetto prosegua nei mesi successivi, magari vivendo la fase di servizio dopo la festa.

Iniziative di carità nazionale

L'iniziativa di Pace 2023 "Allenati alla Pace" sosterrà, attraverso l'acquisto del gadget, una particolare sezione del CSI: CSI per il Mondo.

Se tutti siamo a conoscenza di quello che il CSI rappresenta per il mondo sportivo italiano e per la stretta familiarità con l'Azione Cattolica, "CSI per il mondo" si colloca in un progetto di volontariato internazionale che rappresenta una bella novità per le associazioni sportive italiane.

Il concetto cardine che ha ispirato "CSI per il mondo" va ricercato nella possibilità di creare una filiera di volontariato sportivo internazionale, che dia la possibilità a giovani delle società sportive e degli oratori, di partire in missione per 3 settimane all'anno e vivere un'esperienza di volontariato sportivo internazionale nelle periferie del mondo.

Partire con "CSI per Mondo" regala la possibilità ai volontari di sviluppare un sguardo nuovo sulla vita e sul mondo e consente un interscambio proficuo con i volontari locali. Una delle finalità del progetto è formare giovani dei paesi ospitanti, abilitandoli a ruoli di allenatore, dirigente sportivo, arbitro o educatore sportivo.

Per avere maggiori informazioni consulta il sussidio nazionale alla pagina:

<https://azionecattolica.it/progetti/mese-della-pace/>

Per avere i palloni in tempo per la festa compilate il modulo sottostante indicando il numero di palloni desiderato entro il 15 gennaio:

https://docs.google.com/forms/d/1hmYahxyyImAk8BDKPBGqoZ4_BSeS4KZkXq2Q6k7vLf8/edit

PER I GRUPPI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Incontro "zero"

Obiettivo: introdurre i ragazzi nel linguaggio ACR attraverso la presentazione dell'ambientazione dell'anno (la squadra) e la conoscenza degli inni per non trovarsi "disorientati" alla Festa.

Attività:

Fa ascoltare l'inno e presenta la locandina dell'anno (chiedila in sede o scaricala da internet inserendo nel motore di ricerca: *locandina acr 2022-2023*): fai parlare l'immagine e i simboli contenuti in essa. Può esserti utile per introdurre i ragazzi nell'ambientazione sportiva come realtà che presuppone sempre la collaborazione iniziale e l'accordo sulle regole costitutive, e in questo senso è l'opposto della guerra, leggere la presentazione dell'anno che trovi sul sito nazionale ACR, alla pagina "Ragazzi, che squadra!" (<https://azionecattolica.it/ragazzi-che-squadra-iniziativa-annuale-2022-2023/>) e le slide 6-14.19-20 (<https://materialiquide.azionecattolica.it/filebrowser/download/1053>) della presentazione della proposta formativa. Se c'è tempo si possono imparare gli altri inni e bans dell'ACR.

6-8

OPERATORI DI PACE

IDEA DI FONDO

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra». (Mt 28,17-18)

Durante l'allenamento vengono fuori punti di forza e debolezza, entusiasmo e cadute, proprio come nella vita dei discepoli, che davanti a Gesù si prostrano e dubitano allo stesso tempo.

I bambini hanno voglia di ritrovarsi a giocare, divertirsi, ma soprattutto di stare in compagnia.

Per essere squadra, infatti, è necessario allenarsi al rispetto dell'altro, mettersi in gioco nella gratuità, coinvolgendo i compagni nel gioco perché convinti che le azioni di ciascuno sono a servizio di una strategia che riconosce il protagonismo di tutti.

I bambini scoprono allora che il bello dell'essere squadra sta nella capacità di mettersi al servizio gli uni degli altri, per correggersi come fratelli e condividere le proprie qualità, per migliorarsi sempre in un allenamento costante di cuore e fisico, per trasformare le proprie fragilità in forza.

Nella domanda di vita "Vieni con me?" leggiamo la necessità che i bambini hanno di essere sempre accompagnati e di non essere lasciati soli: hanno bisogno di qualcuno che tenda loro la mano e li rassicuri in tutto ciò che fanno. Accanto a loro c'è sempre uno sguardo premuroso che li custodisce, li guida e veglia sul loro cammino: lo sguardo del Signore.

Nel **Mese della Pace** i bambini riflettono sul fatto che tutti sono fondamentali per essere squadra e nessuno deve restare ai margini del campo da gioco: non esistono giocatori di serie A e giocatori di serie B, così come nella comunità parrocchiale si incontrano gruppi diversi, con carismi differenti ma

con la capacità di donare il proprio contributo gratuito nel servizio alla comunità. Il Signore, infatti, attraverso il dono di chi ci è accanto, insegna l'importanza del sostegno vicendevole e della presenza fraterna.

Allenarsi a "passare la palla" diventa allora un modo per dirsi reciprocamente quanto si è importanti gli uni per gli altri ed educa a uscire fuori da uno sguardo autoreferenziale per coinvolgere chi si ha accanto. La pace, infatti, non può essere costruita dal gioco di un singolo, ma necessita degli sforzi di tutti perché possa essere vissuta e realizzata.

OBIETTIVI

Il bambino:

- scopre che la condivisione è il modo migliore per trovare la giusta strategia di gioco;
- fa esperienza dello sguardo del Signore attraverso cui guardare i compagni;

Atteggiamento prevalente: **GRATUITÀ.**

Ricorda la domanda di vita e il brano biblico alle pp. 28 ss. della "Guida per l'educatore"



STUDIO

I bambini scoprono (nell'allenamento) quali talenti devono mettere a servizio della squadra.

IN GIOCO PER GLI ALTRI

step 1

Per i bambini è giunto il momento di allenare i loro talenti mettendosi alla prova.

L'attività di studio è scandita in due step: in un primo momento vengono proposte ai bambini delle piccole prove di tipo pratico (percorso a ostacoli, indovinelli, giochi di fiducia, ecc.) che ognuno dovrà affrontare per riuscire a raccogliere un buon numero di braccialetti necessari a coinvolgere, in una seconda fase, altre persone da inserire nella squadra.

Al termine delle prove i bambini ricevono i braccialetti, segno dell'impegno dimostrato, e ne contano il numero: maggiore è il numero di braccialetti ottenuti, maggiore sarà il numero di persone a cui poterli regalare.

Ogni braccialetto conquistato viene infatti donato ad altre persone (amici, parenti, conoscenti) che diverranno anch'esse protagoniste della fase di animazione.

step 2

In una seconda fase i bambini, aiutati dagli educatori, si mettono alla ricerca di un luogo della comunità parrocchiale di cui prendersi cura (il campetto parrocchiale, le stanze in cui si svolgono le attività, la piazza o il parco giochi del quartiere) e insieme al gruppo coinvolgono le associazioni del territorio, gli altri gruppi presenti o le persone che vogliono prendere parte a questo piccolo progetto. Fondamentale sarà l'impegno di tutti, per raggiungere un obiettivo comune ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, proprio come in una vera squadra!

Dopo aver scelto e ispezionato il luogo da rinnovare, i bambini realizzano un "cronoprogramma trasversale" per Studio, Animazione e Servizio, in cui pianificano chi coinvolgere consegnando i braccialetti ottenuti nello Step 1; verificano poi quante persone hanno risposto alloro invito, decidono la realtà di cui prendersi cura, l'orario e il luogo in cui incontrarsi per passare all'azione (es, per compilare il cronoprogramma: *Cose da fare*: buttare le cartacce; *Chi*: educatore + bambino; *Quando*: data e ora).

Dopo averli o impostato insieme, i bambini spuntano ogni punto del cronoprogramma svolto come "risolto/fatto".

È importante aiutare il gruppo a impegnarsi al massimo per far sì che il lavoro sia realizzato al meglio, nella condivisione dei talenti e nello spirito del "fare squadra".

Suggerimenti per l'educatore

- Per individuare il luogo è importante far scegliere ai bambini uno spazio che insieme desiderano rinnovare; si potrebbe fare una passeggiata nel quartiere o, qualora non fosse possibile, ispezionare gli spazi parrocchiali.



ANIMAZIONE

I bambini individuano la strategia giusta da utilizzare per fare squadra con le realtà che li circondano.

ORGANIZZIAMOCI

Dopo una fase di progettazione e di studio, i bambini presentano alla comunità la realtà scelta per rinnovarla e metterla a disposizione di tutti. Il cronoprogramma realizzato può essere esposto nella bacheca parrocchiale con una breve spiegazione della scelta del progetto.

I bambini consegnano quindi i braccialetti conquistati nella precedente attività alle persone individuate, invitandole il giorno dell'incontro o riservando alla consegna un momento durante la celebrazione domenicale. In gruppo propongono data, luogo e orario in cui incontrarsi per organizzare il lavoro e passare a una fase operativa, e stilano una lista di cose da fare assegnando a ognuno un compito da svolgere (es. un gruppo si occupa di portare il materiale per pulire il pavimento, un altro pensa a raccogliere e buttare le erbacce, ridipingere un muro, riordinare gli armadietti parrocchiali per ricavare nuovi spazi, ecc.).

La strategia giusta per fare squadra è quella di mettere insieme il contributo di tutti e lavorare affinché il progetto sia 'una vittoria per ognuno e per la comunità.



SERVIZIO

I bambini convocano altre persone, ciascuno con la propria originalità/unicità, per compiere gesti concreti di pace e di solidarietà.

IL NOSTRO BENE COMUNE

È giunto il momento di passare all'azione e di rispettare luogo, data e orario di ritrovo segnati nel cronoprogramma. I bambini, insieme ai loro educatori, giungono nel luogo scelto. Ad aspettarli trovano le persone coinvolte nelle fasi precedenti per iniziare insieme a mettere in pratica il progetto nelle sue diverse fasi.

È importante che tutti, grandi e piccoli, diano il giusto contributo, aiutandosi a vicenda affinché il luogo scelto diventi per tutti un posto da abitare per condividere momenti insieme e creare spazi di pace.

Suggerimenti per gli educatori

- Se non dovesse essere possibile organizzare un incontro con persone esterne alla comunità, si può proporre ai parrocchiani di sistemare i locali interni ed esterni, insieme a quanti vogliono aggiungersi.
- Al termine delle attività i bambini possono collocare nella mensola dell'*armadietto dello sportivo* un braccialetto e una copia del cronoprogramma compilato, aggiungendo nelle note il risultato del lavoro svolto come simbolo del loro impegno comunitario.

9-11 **ESERCIZI DI PACE**

IDEA DI FONDO

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra». (Mt 28,17-18)

I ragazzi iniziano a vivere le dinamiche della squadra guardando sé stessi e gli altri in relazione alle abilità di ognuno. Imparano così a riconoscere le capacità personali e quelle dei compagni puntando sempre a migliorarsi. Nel tempo dell'allenamento rafforzano i legami, perfezionano le proprie prestazioni e aiutano chi fa più fatica. Come ogni buon giocatore, anche loro sperimentano che, per

migliorarsi, è necessario un impegno serio, capacità di sacrificio, tenacia e generosità. Per questo desiderano veder riconosciuto e apprezzato quanto hanno fatto, sentendosi accompagnati nella crescita dall'allenatore e dai compagni.

Nel **Mese della Pace** scoprono, nella diversità, l'originalità di ognuno e la ricchezza per crescere e diventare grandi. Come nell'allenamento ogni giocatore ha la possibilità di mettersi alla prova da protagonista, senza la pressione della competizione, così anche nella quotidianità ognuno esprime sé stesso al massimo di ciò che è e che può diventare in una crescita costante e continua. I ragazzi, insieme alla comunità, si mettono alla ricerca di quei compagni che spesso fanno fatica a giocare o che magari vengono lasciati soli, per riportarli al centro dell'azione.

OBIETTIVI

Il ragazzo:

- scopre, attraverso la compagnia dei fratelli, lo sguardo misericordioso di Dio;
- si impegna a mettersi a servizio dell'altro imparando a valorizzare i bisogni di ciascuno.

Atteggiamento prevalente: **GRATUITÀ.**

Ricorda la domanda di vita e il brano biblico alle pp. 28 ss. della "Guida per l'educatore"



STUDIO

I ragazzi individuano le persone che rischiano di essere lasciate ai margini della comunità.

AI BLOCCHI DI PARTENZA

Nella fase di allenamento ogni giocatore è chiamato a mettersi alla prova con i propri compagni affinché la partita possa essere giocata nel migliore dei modi. È il momento in cui fare squadra, in cui sbagliare per migliorare, chiedere aiuto e incoraggiamento, e scoprire vicendevolmente le qualità e le fragilità di ciascuno. Viene proposto ai ragazzi di vivere come gruppo il momento della "preseason", il periodo in cui una squadra si ritrova per iniziare gli allenamenti e un "test match", ovvero una partita di prova. In questa fase è importante portare avanti un lavoro di squadra che esalti le prestazioni di ciascuno, ma faccia raggiungere anche all'intero gruppo un buon livello di preparazione. Gli educatori, come dei veri personal trainer, propongono un allenamento di squadra con un "mini circuito" in cui sono previsti diversi esercizi a tempo, come il salto della corda, una breve corsa a ostacoli, alcuni esercizi con i pesi o a corpo libero. I ragazzi sostengono l'allenamento come squadra, provando a concentrarsi non solo sulla propria prestazione ma anche su quella dei compagni per affrontare insieme le diverse prove. Al termine dell'allenamento arriva la "partita di prova" nella quale iniziare a mettersi in gioco. La partita ufficiale non è ancora iniziata, ma si può già capire come "funziona" la squadra e qual è la prestazione raggiunta dal gruppo nel suo insieme. La partita da disputare può essere di pallavolo o comunque di uno sport di squadra in cui emerga e venga sottolineata dagli educatori/personal trainer la collaborazione, la sinergia e il coordinamento.

Al termine della partita alcune domande stimolano la riflessione di gruppo sulle dinamiche di squadra che sono emerse:

- *Abbiamo giocato tutti cercando di valorizzare il ruolo di ciascuno?*
- *Il gioco è stato sempre accessibile all'intera squadra?*
- *Durante l'allenamento e la partita di prova c'è stato un punto di forza che è emerso? E una debolezza?*

Allargando lo sguardo alla comunità, e più in generale alla società, i ragazzi vengono aiutati a guardare a quelle situazioni in cui qualcuno viene escluso o emarginato e il gioco di squadra non funziona alla perfezione. Su un cartellone che rappresenta il campo da gioco di uno sport di squadra, i ragazzi attaccano ai margini dei post-it con le categorie di persone che oggi rischiano di essere escluse in vari ambiti della vita quotidiana: a scuola, in famiglia, tra gli amici, in parrocchia, ecc., e ne spiegano il motivo condividendolo in gruppo.



ANIMAZIONE

I ragazzi chiedono l'aiuto della comunità per coinvolgere tutti nell'azione.

TUTTI A CENTRO CAMPO

Si invitano a partecipare all'incontro alcune figure educative che rappresentano "gli allenatori" presenti nella vita quotidiana dei ragazzi (genitori, insegnanti, allenatori sportivi, adulti della parrocchia, ecc.). Partendo dalla riflessione dell'incontro precedente, i ragazzi, in dialogo con gli ospiti, cercano di individuare le modalità e gli atteggiamenti che possono portare tutti e ciascuno al centro dell'azione, per essere protagonisti del gioco. Ad ogni scoperta fatta, ad ogni nuova "strategia" ipotizzata insieme, allenatori e ragazzi spostano al centrocampo i post-it collocati ai margini (vedi attività precedente). Quanto emerge viene riportato su una scheda di allenamento per i ragazzi del gruppo: una raccolta delle attenzioni da avere e degli impegni da seguire per rendere concreti gli obiettivi sui quali hanno riflettuto insieme. Per ogni ambito della vita quotidiana (casa, parrocchia, scuola, ecc.) viene costruita la scheda di allenamento, costituita da una semplice tabella divisa in tre tempi, corrispondenti ai diversi livelli di intensità con i quali gli impegni che 'la squadra sceglie, si concretizzano:

- *riscaldamento*: attenzioni concrete, azioni piccole ma significative;
- *allenamento intenso*: azioni e attenzioni più significative che coinvolgono più persone e richiedono tempo e energie;
- *stretching*: atteggiamenti di accoglienza e di coinvolgimento dell'altro, così com'è.

Dopo aver ripetuto questa attività per tutti gli ambiti di vita individuati, il gruppo appende al muro le varie schede e sceglie, insieme agli allenatori, uno degli ambiti in cui potersi impegnare singolarmente mettendo in atto gli esercizi proposti. Essere parte della Chiesa significa infatti orientare le proprie scelte verso un cammino comune che tenga conto di tutti (cfr. per la Pista A cIC/2 - unità 1, pp. 14-15; per la Pista B cIC/3, p. 46).



SERVIZIO

I ragazzi si impegnano, insieme alla comunità, a tessere relazioni che integrino e valorizzino le diversità.

L'UNINE FA LA FORZA

L'allenamento dà maggiori risultati quando l'intera squadra raggiunge la massima prestazione e ciò permette al gruppo di crescere, funzionare bene e disputare una buona partita. I ragazzi, coinvolgendo la comunità, si impegnano concretamente a tessere relazioni che possano far sentire ciascuno protagonista del gioco e destinatario di affetto e attenzione. Come squadra si fanno veri e propri promotori delle iniziative riportate nelle schede durante l'incontro precedente e, coinvolgendo quante più persone possibili della comunità, si impegnano in una o più azioni tra quelle individuate nella scheda-allenamento (es, animazione nelle case di riposo o centri sociali, raccolta di indumenti e alimenti, attività inclusive con anziani o disabili, cura degli spazi verdi e degli edifici in disuso). Per rendere partecipe il più possibile la comunità si cercano adesioni, contributi e aiuti, e si condividono idee e risultati ottenuti.

12-14

IL CUORE OLTRE L'OSTACOLO

IDEA DI FONDO

I ragazzi tra i 12 e i 14 anni possono, da un lato, avvertire un forte bisogno di protezione e sicurezza da parte dei più grandi e, dall'altro, desiderare di ritagliarsi un proprio spazio nel mondo, sperimentando nuove modalità di essere e di relazionarsi con l'altro.

Ma è proprio quando si ritrovano a giocare in "campi inesplorati" che corrono il rischio di perdere l'autostima e la fiducia in se stessi: il confronto con i propri coetanei si rivela, talvolta, uno specchio delle proprie fragilità da voler nascondere a tutti i costi.

Non bisogna però dimenticare che la preadolescenza è anche il periodo in cui si costruiscono i legami più belli e si fa esperienza della vera amicizia, quella che aiuta a superare ogni difficoltà e a sopportare ogni fatica.

Possedere la certezza di avere qualcuno di "speciale" al proprio fianco diventa lo stimolo a mettersi in gioco e ad allenarsi al rispetto dell'altro.

Nel **Mese della Pace** i ragazzi riconoscono che la presenza di tutti in campo è fondamentale per giocare una buona partita. Come in una vera squadra non esistono giocatori di "serie A" e giocatori di "serie B", così nella comunità tutti sono importanti e possono dare il proprio contributo.

Occorre, quindi, uno sguardo attento per far sì che il campo da gioco sia accogliente, accessibile e adatto alle esigenze di ciascuno.

Tutti, con la loro originalità, le proprie fragilità, difficoltà o anche disabilità, hanno il diritto di sentirsi parte attiva e integrante della vita sociale.

Chi è in panchina, infatti, ha lo stesso valore di chi è titolare: ciascuno con il suo ruolo, attraverso il proprio talento unico e insostituibile, contribuisce al bene della squadra.

I ragazzi sono chiamati ad allenarsi all'inclusione e ad essere *portatori di pace*, per abbattere ogni barriera e vivere il valore della corresponsabilità in tutti i gruppi di cui fanno parte.

SULLE TRACCE DEI RAGAZZI	IN ASCOLTO DELLA PAROLA	PER DIVENTARE ESPERIENZA E IMPEGNO
Mettiamoci in forma	Fuoriserie	Workout
I ragazzi allenano il proprio sguardo all'inclusione: occorre intercettare i disagi e i bisogni degli altri perché nessuno resti fuori dal gioco.	Sul campo della Pace non esistono giocatori di serie A e di serie B: riserve e titolari concorrono nella stessa misura per il bene della squadra.	Allenarsi fuori dal proprio campo di gioco aiuta a misurarsi meglio con nuove sfide. Stringere legami e alleanze significative sul territorio si rivela la strategia giusta per vincere la Pace.

OBIETTIVI

Il ragazzo:

- riconosce che il gruppo è occasione di crescita, luogo in cui rendere i propri limiti delle potenzialità;
- si impegna affinché tutti possano sentirsi importanti per la squadra;
- vive la riconciliazione come esperienza di conversione personale.



SULLE TRACCE DEI RAGAZZI

METTIAMOCI IN FORMA



STOP

Non si può pensare di disputare una partita o di raggiungere un obiettivo in ambito sportivo senza una buona preparazione atletica alle spalle, che richiede la giusta dose di impegno, sacrificio e dedizione. È per questo che, anche durante l'allenamento quotidiano, ciascun giocatore è motivato a dare il meglio di sé. Ogni occasione è buona, però, per praticare l'esercizio più importante: "passare la palla" anche a chi non è abituato a riceverla e a chi, a volte, non è considerato utile al gioco. Non è bello vincere da soli, quanto piuttosto vincere con la consapevolezza di aver coinvolto tutti i componenti della squadra, anche chi ha il passo più lento degli altri. Talvolta, poi, proprio chi sembra avere meno possibilità alla fine si rivela più forte e determinato di tutti. Esempio lampante sono gli atleti paraolimpici che dimostrano come tutti possano fare la propria parte, secondo le proprie capacità e punti di forza, sfidando i propri limiti con risultati straordinari.

Spesso, però, la buona volontà non basta perché tanti sono gli ostacoli che impediscono, a chi è in difficoltà, di proseguire il proprio percorso. Basti pensare alle barriere architettoniche e mentali, che ancora oggi caratterizzano le nostre città, il nostro territorio. Allenarsi ad allargare lo sguardo sulla propria realtà aiuta i ragazzi a rintracciare gli spazi destinati al gioco e allo sport e a verificarne l'accessibilità, interrogandosi sulle ragioni per cui partecipare alla vita comunitaria non sia ancora un diritto garantito a tutti.



In una prima parte dell'incontro i ragazzi sono invitati a individuare tutti gli spazi dedicati al gioco e allo sport presenti nella propria città: campi sportivi, parchi, palestre all'aperto, piste ciclabili, campi parrocchiali, ecc. Tra questi, sono chiamati a sceglierne uno o alcuni da visitare. Tutti insieme o divisi in piccoli gruppi, i ragazzi, armati di macchina fotografica, vanno in perlustrazione nelle zone individuate. A questo punto alcuni di loro diventano i "cercatori dei punti di forza" e altri i "cercatori dei punti di debolezza" rispetto all'accessibilità di quegli spazi nei confronti di anziani, bambini, persone con disabilità o ragazzi della loro età. Per portare a termine la loro missione, è importante testare quei luoghi in base a ciò a cui sono destinati: in un campetto giocano a calcio, in una palestra all'aperto utilizzano gli attrezzi, in un parco fanno una corsa e così via. Dopo aver usufruito degli spazi da gioco, il primo gruppo di cercatori trascrive tutti gli aspetti positivi e le buone prassi che hanno riscontrato in quel luogo, mentre il secondo gruppo riporta le criticità che non consentono una frequentazione attiva di tutti.



La condivisione diventa occasione di confronto fra i due gruppi che cercano di far valere le proprie tesi, come in un'arringa, rispetto al grado di accessibilità del posto visitato. Al termine del dibattito, i ragazzi provano a elencare insieme una serie di nuove iniziative che si potrebbero promuovere per trasformare i limiti riscontrati in nuove opportunità, scrivendo una lettera al sindaco o al responsabile di quel luogo, affinché siano garantiti a tutti gli stessi diritti.

- Prima di iniziare l'incontro è bene predisporre un elenco di luoghi possibili da visitare e lasciare che siano i ragazzi a suggerire per primi gli spazi da visitare.
- Nel caso in cui si riveli difficile percorrere fisicamente le strade del proprio territorio per raggiungere i luoghi scelti, è utile fornire ai ragazzi foto o video degli spazi precedentemente individuati o, in alternativa, una mappa della città.
- Durante la passeggiata è necessario creare dei momenti di riflessione tra i ragazzi, affinché sia un vero e proprio incontro itinerante in cui riflettere sulle difficoltà che una persona fragile o con disabilità può vivere a causa di alcune barriere che limitano le possibilità di espressione.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

FUORISERIE



Ogni giocatore presente in una squadra aggiunge, a suo modo, valore al gruppo. Da una parte i fuoriclasse, che giocano in prima linea e si spendono per portare la squadra alla vittoria, dall'altra le riserve che dalla panchina incoraggiano i loro compagni e sono sempre pronte a scendere in campo. Ecco perché è fondamentale riconoscere che ciascun atleta apporta un valore aggiunto alla squadra, a prescindere dal suo talento o dalla sua prestazione fisica. Anche i ragazzi, a volte, sono portati a credere che i più deboli, i più timidi, i più fragili non diano il contributo necessario al bene del gruppo: non tutti, infatti, sono disposti ad accogliere la diversità dell'altro, in qualunque forma essa si riveli. Rovesciare il proprio punto di vista, mettendosi nei panni di chi vive una particolare difficoltà, aiuta i

ragazzi a guardare la realtà da una prospettiva diversa e a comprendere che, talvolta, basta cambiare alcune regole di gioco e abbattere alcune barriere, architettoniche e mentali, per far spazio a tutti. L'ascolto della Parola, insieme alle voci di chi ha fatto dei propri limiti delle potenzialità e con forza si è rialzato dalle difficoltà della vita dimostrando di essere un vero esempio di forza, è d'ispirazione per tutti.



GO

A introdurre la riflessione è il brano del Vangelo secondo Marco (9,33-40). Ai Dodici, intenti a chiedersi chi fra loro dovesse essere il più grande, Gesù risponde: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». Se c'è un primo posto, questo spetta a chi si fa servo di tutti gli altri e diventa servo di tutti colui che accoglie, che sa abbracciare chi vive una fragilità o condizione di particolare difficoltà. La Parola illumina i ragazzi nel comprendere l'importanza del *servire*, ovvero offrire generosamente le proprie capacità e le proprie forze a quanti ne hanno bisogno: riconoscere e prendersi cura delle necessità degli altri aiuta ciascuno a non sentirsi solo, ma amato in ogni momento.

A questo punto i ragazzi sono invitati a svolgere un gioco, una semplice attività, come ad esempio un gioco con la palla o un gioco a ostacoli, un puzzle, un disegno, pulire/ordinare la sede dell'incontro, ecc. Prima di cominciare, però, ciascuno riceve una carta su cui è riportata una specifica difficoltà: *tieni gli occhi chiusi, hai le mani legate, utilizza un solo piede*, e così via. A seconda del proprio "limite" diventa necessario, quindi, contare sui propri punti di forza: da una parte, chi ha gli occhi chiusi si concentra sull'udito e sulla manualità, dall'altra, chi ha le mani legate cerca di investire tutte le sue energie nel resto del corpo. Sperimentare in prima persona le difficoltà e le sensazioni che tutti possiamo vivere aiuta i ragazzi a capovolgere il proprio sguardo per fare sempre più attenzione a ogni piccolo gesto (cIC/4, p. 99).

- Cosa hai provato ad essere in questa condizione di difficoltà?

- Immaginavi fosse così complicato?

- Conosci qualcuno che vive una situazione di fragilità/disabilità? Come ti relazioni?

A conclusione dell'incontro i ragazzi ascoltano una video-testimonianza di un atleta paraolimpico che racconta come dalle proprie debolezze, dai propri limiti si possa essere capaci di trarre una grande forza che non ci si immaginava neppure di avere.



**SUGGERIMENTI
PER L'EDUCATORE**

- In alternativa alla video-testimonianza, può essere invitato al gruppo un giocatore con disabilità o un componente di un'associazione sportiva attenta all'inclusione e all'accessibilità allo sport.
- Si può pensare di far realizzare ai ragazzi un video di risposta da inviare al campione di cui hanno ascoltato la storia.



PER DIVENTARE ESPERIENZA E IMPEGNO

WORK OUT



STOP

Sensibilizzati alle difficoltà che ogni persona può vivere, i ragazzi incontrano i rappresentanti di associazioni, sportive e non, che operano sul territorio prendendosi cura di chi vive una condizione di fragilità. Allenarsi a fare rete con le altre "squadre" presenti nella loro città diventa un modo per impegnarsi attivamente sul "campo della Pace", perché tutti possano sentirsi protagonisti e parte integrante di una stessa comunità. Insieme si può percorrere la strada dell'inclusione dove tutti si muovono insieme verso un traguardo comune.



GO

I ragazzi si mettono alla ricerca di associazioni o gruppi che si prendono cura di persone fragili o con disabilità. Dopo aver stilato un elenco, scelgono quelle che desiderano contattare per realizzare insieme un'iniziativa. A questo punto condividono le idee sulle possibili attività da proporre e si suddividono i compiti: alcuni strutturano il cronoprogramma della giornata, altri recuperano il materiale necessario, altri fanno un sopralluogo dello spazio individuato per l'iniziativa, altri ancora si occupano di promuovere l'evento sui canali di comunicazione della parrocchia. Essere impegnati in prima persona, con il supporto costante dell'educatore, diventa per i ragazzi un'occasione per assumersi una responsabilità e fare qualcosa di concreto per il bene dell'altro.



SUGGERIMENTI
PER L'EDUCATORE

- È necessario predisporre una lista delle associazioni locali che si occupano di disabilità, nel caso in cui i ragazzi non ne conoscano nessuna.
- È bene lasciare che siano i ragazzi a fare proposte di attività da svolgere con l'associazione, ma è utile anche pensare ad alcune possibilità se le idee dovessero mancare: un gioco, una semplice visita, una rappresentazione teatrale, un canto...

Il cinema che fa squadra:

L'incredibile storia di Winter il delfino

Storia di un ragazzo demotivato che grazie all'incontro con un delfino la cui coda è rimasta amputata si getta in un progetto, coinvolge sempre più persone, cresce personalmente e aiuta altri a crescere. Una bella storia vera, raccontata bene: adatta a tutti, edificante, coinvolgente.

Titolo Originale: Dolphin Tale. **Paese:** USA. **Anno:** 2011. **Durata:** 112'

Regia: Charles Martin Smith. **Sceneggiatura:** Karen Janszen, Noam Dromi

Interpreti: Harry Connick jr., Ashley Judd, Morgan Freeman, Nathan Gamble, Kris Kristofferson

Tratto da una storia vera, accaduta nel 2005 nella comunità di Clearwater (Florida), *L'incredibile storia di Winter il delfino* sembra un vero e proprio film disneyano, capace di entusiasmare piccoli e meno piccoli con una storia piena di realtà e di speranza. C'è tutto in questo film, diretto dall'attore Charles Martin Smith: il valore e la forza di una comunità che insieme lotta per uno scopo, la sofferenza di chi è costretto, per natura o per incidenti, a rimanere sulla sedia a rotelle e l'amicizia tra un animale e Sawyer, generatrice di vita, sia per il bambino introverso per la fuga del padre e sia per Winter, che, curato ventiquattro ore su ventiquattro, reagisce. Senza scivolare troppo nel sentimentalismo (...) il film dimostra che la realtà è la chiave per (...) portare a tutti un'esperienza vera dove uomini e donne, adulti e bambini, scoprono insieme il senso della vita e della lotta per un bene più grande. Senza farsi fermare dagli ostacoli o dai limiti personali e anche dalla assenza genitoriali. (...) In più la produzione, affinché il film fosse il più realistico possibile, ha voluto che il delfino fosse il vero Winter. E quindi il regista e gli operatori hanno potuto riprendere, all'interno dello stesso Clearwater Marine Aquarium, il movimento particolare che il delfino aveva sviluppato per nuotare.

(...) La messa in scena, spettacolare nelle riprese del movimento dei delfini, è al servizio di una buona storia capace di raccontare allo spettatore la forza dell'unità familiare, l'importanza della fiducia nelle aspirazioni e nei sogni dei figli, la difficoltà di chi, sin da giovane, vive la disabilità per nascita o a causa della guerra fino anche alla decisione di rinunciare a progetti più redditizi per salvare un ospedale. *L'incredibile storia di Winter il delfino* ha la forza di recuperare, dopo tanti anni, il buon cinema per famiglie, da anni relegato a cartoon, a film tv o a serie televisive. (Emanuela Genovese)

Per analizzare il film, dopo un dialogo iniziale con i ragazzi per ricostruire a grandi linee la storia, puoi presentare le fotografie dei protagonisti e insieme scrivere le loro caratteristiche (qualità, difetti...) che emergono dal film e come sono cambiati durante il racconto.

- Il dottor McCarthy a un certo punto dice a Kyle: "so che sei stato ferito, ma questo non significa che tu sia rotto". Secondo te che cosa intende dire? Prova a commentare questa frase.
- Cosa può simboleggiare per te Winter il delfino?
- Come i protagonisti riescono a fare squadra? Che cosa permette loro questo?